



Informaclub

N° 88 (58 v.n)
Anno X
marzo
2014

Newsletter a cura del Lions Club Livorno Host

Cari Soci ed Amici,

sono già passati otto mesi dalla Festa di Inizio Estate: sembra ieri che dietro quel meraviglioso tramonto sopra Castiglioncello iniziavamo il cammino della nostra annata con un ambizioso (come lo definì Alberto Gentiluomo) programma di attività su cui, quando leggerete queste mie righe, il Consiglio avrà già riferito al Governatore un resoconto dettagliato.

Questo lasso di tempo è volato via nonostante l'intensa attività svolta da molti di noi per realizzare il programma che ci eravamo dati e che è ancora in corso di realizzazione.

Spero che il Governatore sarà contento di ciò che sino adesso come club abbiamo realizzato nonostante la crisi che i LIONS stanno attraversando (meno 72 soci nel distretto) avendo noi mantenuto lo stesso numero di soci e con buona probabilità termineremo l'anno con altri nuovi.

Nonostante questa crisi, pur con la politica di contenimento dei costi che abbiamo adottato, alla data attuale abbiamo realizzato tutto ciò che avevamo programmato, service compresi, andando anche oltre con iniziative non previste come *I medici Lions per i cittadini*.

Questo service prevede una serie di incontri di prevenzione sanitaria coi cittadini da tenersi nelle cinque circoscrizioni cittadine che si svolgeranno dal 18 marzo all'8 aprile p.v. in collaborazione con l'ASL6 ed il patrocinio delle circoscrizioni.

Tutto ciò è stato possibile grazie al coinvolgimento dei soci nei vari service in un gioco di squadra che io ho auspicato sin dalla mia elezione e che sta davvero funzionando, grazie a tutti voi.

Ma il campionato non è ancora terminato, anzi sta per entrare nella sua fase decisiva e quindi occorre l'ultimo sforzo, ad incominciare dagli appuntamenti di fianco elencati, per terminare bene un'annata spero all'altezza del nostro club.

Come ricorderete, cari amici, nell'Informaclub di Novembre auspicavo la partecipazione attiva alla vita del club da parte dei soci per costruire un club eccellente e per condividere il sogno del

Presidente Internazionale Barry Palmer: non sempre è stato così, ma sono fiducioso che ciò avverrà ai prossimi appuntamenti.

Grazie

Gino Baldi

IL PROSSIMO FUTURO

1-apr	Caminetto
10-apr	Apericena e Spettacolo Teatrale
11-apr	Convegno INTERCLUB PORTO MEDICEO <i>Violenza ed abusi sui minori</i>
15-apr	Assemblea rinnovo cariche
Aprile	Torneo di Burraco
1/3-mag	Gita Corsica - Ajaccio club gemellato
13-mag	Premio Lions e nuovi soci
Maggio	Torneo di Burraco
27-mag	Caminetto
29-mag /2-giu	Gita Berlino
24-giu	Passaggio martelletto

COMUNICATI del CONSIGLIO

La presenza di troppi impegni ha consigliato di rinviare all'anno prossimo la possibilità di supportare le Olimpiadi dei Bambini organizzate dalla famiglia Farneti. Verrà acquistato un nuovo labaro conservando anche il vecchio. Il club si doterà di strumenti informatico-mediatici che gli garantiscano un'autonomia indipendente dai locali scelti.

Verrà acquistata una campana da utilizzare come PREMIO LIONS.

Il convegno sui minori sarà INTERCLUB solo con Porto Mediceo per l'imprevista rinuncia di Pisa Host che ne organizzerà uno proprio.

CAMINETTO con FULVIO D'ANGELO

Che fare impresa fosse una cosa anche avventurosa ed affascinante è facile immaginarlo, ma per ipotizzarne una caratteristica addirittura sexy occorre davvero esserne una gran conoscitore. Fulvio D'Angelo sa bene cosa voglia dire fare impresa occupandosene dal 1973 e ne sa pure parlare con spirito oltre che con perizia ed autorevolezza. Al Circolo Ufficiale della Marina martedì 11 febbraio l'ha dimostrato sciorinando diapositive sulla propria impresa nel corso dell'appuntamento che, in scia al *Conosciamoci tutti, conosciamoci meglio* lanciato da Antonio Heusch anni addietro e portato avanti dai suoi successori,



era stato voluto per approfondire il tema delle PMI (Piccole Medie Imprese) solo appena sfiorato da Sangalli in occasione del meeting dedicato all'argomento.

Prima di concludere con l'exploit dell'addirittura sexy, il buon Fulvio aveva svelato gli arcani dello *shipping*, passato in qualche decennio dalla



semplice gestione, sia pure esaustiva ed integrata (trasporti, dogane, scelta compagnia di navigazione, imbarchi e sbarchi), delle spedizioni per mare all'attuale ruolo di *control-tower* che i clienti, cresciuti a dismisura e globalizzati, ormai pretendono in merito. Ecco perché la sua azienda di famiglia (F.lli Scardigli, attiva dal 1946) nel 2001 si fuse con la Del Corona (attiva dal 1874) per poi allargarsi nell'europeo EURTEAM nel 2006. Con gli attuali 100 dipendenti in Italia e 200 nel mondo (sedi in USA, Canada, Sudamerica, India, Cina ed Australia) è stato possibile pensare sempre al *tomorrow* affrontando l'evoluzione del trasporto navale sempre più baricentrato nel Pacifico ed ormai indirizzato al gigantismo sia di compagnia (le 3 maggiori compagnie marittime assorbono il 37% del mercato e stanno trattando una partnership) che di mezzi (navi da 18.000 TEUs per lunghezze superiori ai 400 metri ed altezze sui 6 piani). E ciò nonostante i problemi del Sistema Italia sempre più burocratizzato ed oneroso fiscalmente che trasforma una cosa giusta come il pagar le tasse ed i controlli necessari a contrastarne l'evasione in spaventosi processi paragonabili solo ai peggiori incubi kafkiani. Nonostante l'aridità dei numeri Fulvio non è risultato tedioso concludendo con l'augurio di poter registrare un salto avanti culturale del suo settore e della nazione intera grazie all'innesto di giovani in grado di capire appunto il fascino del fare impresa, primo ed unico motore dell'economia.

Alle numerose successive domande (Porrà, Baracchino, Pancrazi, Gentiluomo, Chiavaccini, Amianto, Rastelli, Giovannini, Butta, De Tommasi, Bombaci, Zingoni, Galletta e Pardini M.) ha saputo rispondere bene sia a chi cercava di comprendere la genesi dell'oppressività nazionale sulle imprese e le possibili vie di uscita da un momento già molto difficile di suo', ma anche al curioso degli aspetti umani del suo essere imprenditore: i momenti più sexy della sua carriera sono stati la conquista di nuovi clienti al termine di lunghissime trattative ed i momenti più neri la perdita per banali errori di un cliente che era costato tanta fatica.



TORNEI

Sono ormai molti milioni anche in Italia le donne che hanno subito violenza. Dalle statistiche annuali (14 milioni di casi nel 2012) emerge che ogni ora più di 25 donne subiscono violenza nel nostro paese. Solo i casi più gravi, ovviamente, generano conseguenze anche sui figli ma in tali situazioni cosa avviene a questi piccoli? La CARITAS livornese sta ristrutturando un edificio a Quercianella che sarà dedicato proprio ad ospitare giovanissimi fra 0 e 3 anni, figli di donne che hanno subito violenza. Il progetto si chiama *MAI PIU' SOLA* e vede il nostro club schierato al suo fianco per supportarlo sia con borse di studio finalizzate a sostenerne i supporti specialistici che con elargizioni per aiutarne gli arredi.

I fondi per tale sostegno sono in corso di raccolta attraverso vari canali ed uno di questi è stato l'organizzazione di due tornei di carte (Burraco e Bridge) sotto il coordinamento efficace ed efficiente di Massimo Carraresi con la moglie Francesca Capanna.

Questa destinazione è stata ben spiegata dal presidente Baldi prima dell'inizio del torneo di Burraco giovedì 20 febbraio al

Circolo
Ufficiali

della Marina che ha registrato ben 50 iscrizioni (di cui 6



soci e 8 parenti di soci).

Idem al momento della premiazione di quello di Bridge al Tennis Club di

Villa Lloyd giovedì 27 febbraio, cui erano iscritti 70 giocatori di cui, però, solo 3 soci e 3 consorti di soci.

Nel complesso anche un bel



ricavato economico per il service aggirantesi sul migliaio di euro complessivo: Bravo Massimo e brava Francesca!



LIONS CLUB LIVORNO HOST

BURRACO

In collaborazione con il CIRCOLO QUADRI LIVORNO

Numerosi premi in palio:
alla coppia 1° CLASSIFICATA 100 EURO

Il ricavato dalle iscrizioni (€ 10) verrà utilizzato nel progetto *Mai più sola* per la pronta accoglienza di vittime di violenza

Giovedì 20 febbraio alle ore 16.30
Circolo Ufficiali della Marina F. Minnelli
Via S. Jacopo in Acquaviva, 111

LIONS CLUB LIVORNO HOST

TENNIS CLUB VILLA LLOYD

Numerosi premi in palio:
alla coppia 1° CLASSIFICATA 100 EURO

Il ricavato dalle iscrizioni (€ 10) verrà utilizzato nel progetto *Mai più sola* per la pronta accoglienza di vittime di violenza

Giovedì 27 febbraio alle ore 16.30
Tennis Club Livorno Via Pietri 7

L'ANGOLO DELL'AMARCORD

Dopo Galletta, Riccetti, Biondi Bartolini, Carnevale, Casagni, Chiavaccini, Francesco e Sergio Cricchio e Farina proseguiamo, ancora in stretto ordine alfabetico, l'analisi dei fondatori presentandovene altri due: Arvedo Garzelli (qui sotto ed a pagina seguente) e Giacinto Jovene a pag. 10 e 11. Del primo ce ne parlano i figli Roberto e Piero (ns. socio dal 1968 al 2002 e presidente 1998-9).

Chi era Ivo Arvedo Garzelli? Perché quello strano nome?

Effettivamente si chiamava proprio Arvedo, probabilmente il nome di un condottiero, ma siccome non gli piaceva si faceva chiamare Ivo. Era un uomo molto intelligente e buono. Sapeva veder lontano.

Parlatemi della sua attività professionale.

Faceva l'assicuratore professionista dal 1920. Nel 1930 a Livorno erano in 3: Milano, RAS e Generali. Ha rappresentato per Livorno e Provincia la *Milano*, l'*Europa* di Genova e la *Unione Subalpina* di Torino. Il suo primo cliente fu Fremura. Fu insignito della medaglia d'oro per premio della fedeltà al lavoro ed al progresso economico. E' stato membro ufficiale del BIPAR (Bureau International des Producteurs d'Assurances e de Reassurances).

Parlatemi della sua famiglia d'origine.

Il padre Beniamino e la madre Emilia Bernini erano di Ardenza ma non sappiamo cosa facessero.

La sua gioventù?

Nacque nel 1898. Fece la scuola tecnica per ragionieri. In gioventù fece tanti mestieri fra cui anche il biscazziere.

Come conobbe sua moglie? Come si chiamava? Quando morì? Che rapporto ebbe con lei?

Emilia Passeti (1897-1973) viveva vicino a casa sua. Si sposarono nel 1920. Lei rimase casalinga ed erano molto affiatati.

Quanti figli ebbero? E nipoti?

Nora (1922-2008) con 1 figlio, Franca del 1926 con 2 figli, Isabella (1928-1944), Piero del 1933 con 2 figli e Gianfranco del 1944 con 2 figli. In tutto 7 nipoti.

Come era vs. padre in famiglia? Come marito, come padre e come nonno...

Grande lavoratore, anche sabato e domenica, però molto affettuoso,

Più affettuoso o più autoritario?

Più autoritario, ma lasciando molto spazio.

Ricordate qualche momento in particolare?

Noi figli, iniziammo subito in agenzia (Piero nel 1951 e Gianfranco nel 1964) e lui era molto preparato e deciso: non son comunque mancate le litigate, poi peraltro dimenticate.

Che cosa si udiva in casa sulla sua attività professionale?

Ci stava poco e non ne parlava.

Quanto riusciva a rubare alle sue attività per dedicarlo alla famiglia? Vi è mai capitato di sentirne la mancanza in un'occasione importante?

Non molto. No.



Come seppe del LIONS? Chi gliene parlò per primo?

Il dottor Cricchio.

Perché accettò di essere uno dei fondatori del LIONS CLUB di LIVORNO?

Vi trovò molti amici.

Quali erano i maggiori suoi amici nel LIONS?

Malaguzzi, Spadoni e Galletta.

Cosa udiste in famiglia sulla fondazione del nostro club?

Era entusiasta perché era il suo unico interesse fuori del lavoro.

Cosa udivate sul suo lionismo?

Ideali e pragmatismo.

Cosa si pensava in città del club?

Era molto considerato anche dal Comune che spesso presenziava i meeting col sindaco (Badaloni).

Quanto riusciva a rubare alle sue attività per dedicarlo al LIONS?

Molto.

Era orgoglioso d'esser LIONS?

Tantissimo. Ottenne il Melvin Jones nel 1992.

Rimase nel club 28 anni (dal 1956 al 1984) e ricoprì cariche solo all'inizio (1959-60): perché?

Troppo lavoro.

Anche Piero è stato LIONS con noi¹: perché sei uscito un anno prima dei 35 anni?

Questioni personali che sorsero subito dopo l'anno della mia presidenza: ritardai l'uscita per 3 anni su richiesta di Novelli che poi seguì nel Serra Club ove sono tuttora.

Entrasti con tuo padre ancora socio: come fu essere soci LIONS assieme?

Si andava ai meeting assieme ed eravamo molto uniti.

Gianfranco invece è Rotary: cosa pensava del Rotary Ivo?

Vi entrai dopo la sua morte e quindi lui non lo seppe.

Cosa sapete del LIONS di oggi e come giudicherebbe vostro padre il nostro club di oggi, confrontato con quello che lui aveva fondato?

Non bene, perché è cambiato per le ammissioni troppo facili.

Secondo voi il LIONS CLUB LIVORNO HOST lo ha dimenticato?

Probabilmente sì, ma non da tutti.

Come affrontò il declino esistenziale?

Quando morì?

Non ebbe declino, nel senso che morì per una polmonite che lo portò via in 10 giorni nel 1984.

Era credente?

A modo suo, non molto ecclesiale.



I figli di Ivo Arvedo, da sinistra a destra: Gianfranco e Piero

¹ Dal 1968 al 2002 per 34 anni; presidente 1998 e consigliere più volte: 1969/70, 1983/84, 1997.

FESTA DI CARNEVALE

Il termine Carnevale potrebbe derivare dall'espressione latina *carnem levare*, poi successivamente diventata *Carne, vale!* (Carne, addio!), ed avrebbe avuto origine fra i secoli XI e XII ad indicare l'annuncio, il Mercoledì delle Ceneri, del divieto di mangiare carne in tempo di Quaresima. Benché presente nella tradizione cattolica, i caratteri della celebrazione del Carnevale hanno origini in festività ben più antiche, come per esempio le *Dionisiache* greche od i *Saturnali* romani, feste durante le quali si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo ed anche alla dissolutezza. Nell'era moderna è ormai associato al travestimento od al mascheramento finalizzato a celebrare una specie di ricarica annuale delle batterie e, per questo motivo, risulta quasi generalmente destinato alle generazioni più giovani od almeno meno anziane, ancora vogliose di mettersi pubblicamente in gioco e disponibili a farsi prendere in giro. Da tre anni il nostro club ha deciso di incaricare i soci più giovani di organizzare una Festa di Carnevale come un originale canale di raccolta fondi per un service ed anche questo 2014 ha visto i soliti Condorelli, Daghini, Farneti F., Giorgi, Giovannini e Zingoni, stavolta coordinati da Rosini col supporto dei Leo, in campo per assolvere al meglio il prestigioso incarico.

Dopo i locali Bertolini dell'annata Farneti A. e dei Bagni Pancaldi dell'annata Rastelli, sabato 22 febbraio è stata la volta del Teatro C ad ospitare l'appuntamento ancora in un'atmosfera curata e con intrattenimenti divertenti.

Due anni orsono il tema era stato il *Teatro*, mentre l'anno passato ci si era riferiti al *Dall'Inferno al Paradiso*: l'annata Baldi ha registrato invece la focalizzazione sugli *Anni Ottanta* e così si son visti diversi SuperMario, un simpatico Rocky Balboa, due Puffi (anche se gli Schtroumps ed i loro analoghi italiani non



risalgono agli anni ottanta ma a ben prima), due fantastiche Jessica Rabbit, uno sbiadito

Lech Walesa, un'Ape Maia, un Telefono a gettone e molti abbigliamenti punk e paninari o semplici mascherine da volto.

I biglietti venduti sono risultati oltre 150 (di cui 17 soci presenti e 11 soci acquirenti del biglietto ma non presenti, per un totale di 28 accettabile seppure inferiore all'anno passato) per garantire un residuo accettabile anch'esso da devolvere all'iniziativa *Mai più sola* di cui abbiamo già parlato in occasione del Tornei (a pag.3) e su cui ha speso due parole il presidente Baldi al momento delle premiazioni.

Dopo aperitivi, cena in piedi, prima tornata di danze con DJ e seconda tranche in teatro con gruppo live, infatti è stato il momento delle rituali premiazioni che hanno visto l'assoluto predominio di Patrizia Lensi vincitrice sia del riconoscimento della migliore maschera femminile che di quello per la frase più originale al titolo *Noi che (...pensavamo solo a studiare e non ci siamo accorti di niente)*, anche se questo gli è giunto per l'assenza di chi aveva scritto il maggiormente descrittivo *...andavamo in Ciao in due e quello che stava dietro faceva la freccia col braccio*.

Solo a notte fonda si son chiusi i giochi anche se i meno giovani si erano sfilati man mano che l'età si faceva sentire.

Complimenti a tutti, dal presidente al Comitato Organizzatore, ai LEO (presenti in 2) ed a tutti gli altri intervenuti (fra cui anche un Porto Mediceo, un Firenze Brunelleschi, un Firenze Ponte Vecchio, un Lucca Host ed un Empoli).

Cosa si poteva voler di più?



PREMI STUDIO

Il termine *Gap generazionale* fu utilizzato per la prima volta durante gli anni '60 per descrivere le forti differenze culturali che si erano create fra la generazione dei *Baby Boomers* (i nati durante il boom economico ed anche demografico che caratterizzò il secondo dopoguerra) e quella dei loro genitori. Anche se alcune di queste differenze generazionali sono sempre esistite, infatti, durante questo periodo le differenze fra le due generazioni conseguenti crebbero in modo significativo rispetto al passato generando fenomeni come i *beatnik*, il rifiuto socio-culturale dei giovani e l'esplosione della droga. Fu allora che la comunicazione fra generazioni evidenziò le proprie problematiche ma riuscì anche a superarle con una maggiore coscienza dei propri ruoli da parte di entrambe le generazioni coinvolte, perché in tutti emerse la coscienza di come i giovani necessitassero del supporto dei meno giovani per non ripeterne gli stessi errori. Molteplici, di conseguenza, furono le iniziative tese a sostenere uno sviluppo equilibrato dei figli in una proficua integrazione col patrimonio conoscitivo dei padri ed anche il nostro club riconobbe la giustezza di tali atteggiamenti istituendo già nei lontani anni '70 i Premi Studio i quali ben presto generarono il risultato eccezionale di un premiato che, in seguito, non solo divenne nostro socio ma addirittura nostro presidente (Mario Marzilli, socio dal 1986 e presidente 2000). Martedì 25 febbraio li abbiamo consegnati alla presenza del presidente della Provincia dr. Kutufà e dell'assessore comunale allo Sviluppo della persona prof.ssa Roncaglia (quanto mai in tono per la sua lunga esperienza di preside).



E' stata una serata molto intensa, come leggerete e, nonostante una scarsa affluenza di soci,



anche molto affollata. Dopo il momento conviviale Baldi ha ringraziato il pastpresident Rastelli e la consorte del socio Mascitelli (prof.ssa Cristiana Chiti) per aver coordinato i contatti con le scuole ed ha consegnato i Premi agli studenti quest'anno segnalati dall'ITI Galilei e dall'ITC Vespucci-Colombo: il primo istituto aveva indicato la sola Giorgia Degl'Innocenti (nella foto qui a destra 2° da destra, cui sono così andati i previsti 1.000 €), mentre il secondo aveva chiesto di poterne indicare tre: Annalisa Vitale (400 € per migliore votazione, nella foto qui a destra 1° da destra) e Daniele Del Giudice e Lisa Barcali (300 € ciascuno). I giovani erano accompagnati da genitori, professori e presidi (vicepreside Taddei e prof.sse Cardini e Giannetti dell'ITI, preside Grieco dell'ITC).



La serata è poi continuata con spazio per l'organizzazione FFA (Four for Africa) che deve il suo nome alla propria missione di *fornire i mezzi* per sostenere il continente nero non regalando merce ma favorendone un commercio (*commercio equo e solidale*), non donandone strutture ma aiutandone lo sviluppo (*microcredito*), non subendo la diversità ma apprezzandone il dialogo (*turismo responsabile*) e soprattutto non facendo finta che tutto vada bene quando ancora si muore incredibilmente di diarrea o per una banalissima infezione virale (*progetti sociali*). A parlarcene ci ha pensato Irene Marras (nella foto a destra la 1° da sinistra) che era stata in Africa grazie al biglietto pagato dalla nostra borsa di 600€. Con lei erano presenti il presidente FFA Andrea Ermini (nella foto qui sopra al centro) con Francesca Domenici, Piero Contesini e Diana Artz.



Giusto il tempo di sorbirci un caffè ed è stata la volta di Federico Banchini, il labronico vincitore italiano del concorso LIONS 2012-13 YOUNG AMBASSADOR che, accompagnato da Giusy Condorelli, ad Istanbul lo scorso Settembre non è

riuscito ad andare oltre il 4° posto a livello europeo: a lui una targa del club.

Infine la ciliegina sulla torta della sorpresa fattaci da Antonio Heusch che ci ha presentato il suo ospite Tommaso Vivaldi quale protagonista della simpatica vicenda dell'aver rinvenuto in un mercatino il nostro martelletto appartenuto al padre di Antonio (Giovanni Heusch, presidente 1997) ed esser riuscito a scoprirne la storia donandolo al figlio del proprietario: la sua presenza è stata vista anche di buon auspicio in sede di campagna acquisti per nuovi soci.



Avviandosi alla conclusione è stato il turno dei saluti delle autorità, entrambe focalizzate sull'attuale momento di ricambio generazionale nell'agone politico: dal nazionale, col più giovane primo ministro italiano, al prossimo cittadino, con un probabile sindaco quasi coetaneo. E se il dr. Kutufà ha avuto parole di elogio per quanto fa per i giovani il nostro club, la prof.ssa Roncaglia non ha potuto che sottolineare come quanto visto in precedenza la faccia ritenere che anche per il futuro siamo messi proprio bene.

Quindi consegna del gagliardetto ad entrambi da parte di un Baldi davvero stanco ma felice. All'anno prossimo.



L'ANGOLO DELL'AMARCORD

Proseguendo l'analisi dei fondatori dopo Arvedo Garzelli a pag. 4 e 5 proseguiamo con Giacinto Jovene di cui ci parla il figlio Gianluca rintracciato grazie al socio Antonio Heusch.

Chi era Giacinto Jovene (nella foto con, alla sua destra, il prof. Elia e poi la moglie)? Con la I o con la J?

Con la J. Era nato a Torino nel 1915.
Mi parli della sua attività professionale.

Alla fine della guerra fondò col cap. Angelo Malfatti la FO.NA.IN. (Forniture Navali Industriali), venditrice di materie prime e semilavorati.

Qualche momento critico?

No, l'azienda ebbe successo.

Mi parli della sua famiglia d'origine.

Il padre Oscar, dipendente ferroviario, era napoletano.

Mi parli della sua gioventù.

Trasferito con la famiglia a Camogli, si diplomò al Nautico come Ufficiale di Lungo Corso passando poi all'Accademia Navale di Livorno per insegnare nei corsi preliminari navali e laureandosi a Napoli nel 1941 in Scienze Economiche e Marittime. Prima del 1938 era imbarcato sul caccia Aquilone che veniva spesso usato dal principe Umberto per recarsi a Capri ove offriva il pranzo a tutto l'equipaggio. Durante la guerra fu trasferito a Pola e poi a Brioni, ove fu fatto prigioniero. Il giorno prima del trasferimento in un campo di concentramento mia madre lo salvò con la documentazione medica che attestava come già allora soffriva del male che poi lo porterà alla tomba.

Come conobbe sua moglie? Come si chiamava?

Rita Kotzian, conosciuta ad un ballo del Circolo Ufficiali nel 1938, apparteneva alla famiglia di origini cecoslovacche fra i primi nobili di Livorno che aveva finanziato la realizzazione della celebre prima ferrovia toscana (e seconda italiana): la Leopolda, fra Livorno e Pisa.

Quando morì? Che rapporto ebbe con lei?

Rita è morta nel 2010 e nella propria *Storia della famiglia* di lui ha scritto *Fu un uomo molto onesto, con una spiccata moralità, molto sensibile, severo ma giusto: un vero gentiluomo come lo descrivevano i comuni amici.*

Quanti figli ebbero?

Federica, nata nel 1946, farmacista coniugata Giunti, e Gianluca, nato nel 1952, prima in azienda e poi agente immobiliare.

E nipoti?

2 da ogni figlio. Da Federica Matteo Giunti, uno dei fondatori della *Livorno delle nazioni*.

Come era suo padre in famiglia? Come marito, come padre e come nonno...

Severo, ma morì a soli 50 anni e quindi non poté esser nonno.

Più affettuoso o più autoritario?

Più autoritario.

Ricorda qualche momento in particolare?

Quando andavamo a pescare all'Accademia oppure alle feste, perché mantenne sempre grandi legami con l'istituzioni sia per l'azienda che per le amicizie.



Che cosa si udiva in casa sulla sua attività professionale?

Aveva pure una rappresentanza di apparecchiature medicali perché amava frequentare i medici fra cui era amico di De Renzi e Liscia.

Quanto riusciva a rubare alle sue attività per dedicarlo alla famiglia? Le è mai capitato di sentirne la mancanza in un'occasione importante?

Tutti i sabati erano impegnati ed ogni volta che aveva un incontro LIONS lo preparava nei minimi dettagli.

Come seppe del LIONS?

Sentì che un gruppo, forse su suggerimento di un americano, stava pensando di fondare un club LIONS a Livorno e vi aderì molto spontaneamente.

Chi gliene parlò per primo?

Non è noto.

Perché accettò di essere uno dei fondatori del LIONS CLUB di LIVORNO?

Era molto socievole, amava le formalità ed era molto legato al motto *we-serve*.

Quali erano i maggiori suoi amici nel LIONS?

L'ing. Farina era il più vicino.

Cosa udiste in famiglia sulla fondazione del nostro club?

La moglie faticava a fare spesso le ore piccole nelle conviviali al Corallo od al Palazzo.

Cosa udivate sul suo lionismo?

Quasi ogni giorno a pranzo Farina lo teneva a lungo al telefono.

Cosa si pensava in città del club?

Un circolo forse elitario.

Quanto riusciva a rubare alle sue attività per dedicarlo al LIONS?

Molto.

Era orgoglioso d'esser LIONS?

Moltissimo.

Rimase nel club solo 9 anni (presidente nel 1957 e più volte consigliere): perché?

Giù nel 1955 aveva avuto un disturbo all'esofago per cui dovette essere operato. Nel 1965 la cosa riemerse e, nonostante il nuovo intervento chirurgico ad opera del famoso Valdoni, non ce la fece.

Cosa sa del LIONS di oggi e come giudicherebbe suo padre il nostro club di oggi, confrontato con quello che lui aveva fondato?

Forse adesso sono importanti pure interessi personali. Allora era veramente un circolo di amici, anche se tutti molto alti nelle loro professioni.

Secondo lei il LIONS CLUB LIVORNO HOST lo ha dimenticato?

Forse lo ricordano i tuttora vivi od i tipi come chi ne intervista un figlio.

Come affrontò il declino esistenziale?

E' vissuto un decennio con la sua malattia, ma solo alla fine fu allettato ed addirittura intubato per l'alimentazione. Rimase sereno.

Era credente?

Si, ma non praticante.



CONVEGNO sul TURISMO QUALE FONTE DI SVILUPPO ED OCCUPAZIONE

Riesce il turismo a fornire un segnale di speranza a Livorno? Baldi se l'è domandato nel suo discorso di apertura nel salone della Provincia giovedì 6 marzo citando l'analoga iniziativa del 2002 del suo predecessore Galli e l'auspicio del senatore Sangalli circa un turismo presto al 20% del PIL nazionale. Dopo il saluto del vescovo teso a smitizzare il luogo comune di Livorno come città solo industriale, anche



l'assessore comunale Bernardo si è fatta una domanda: perché la città ha perso quella vocazione turistica che agli inizi del '900 la caratterizzava come la Montecatini a mare? Già dal 2009 il turismo, però, è tornato ad avere priorità nelle strategie comunali nonostante le resistenze di una cittadinanza che fa fatica anche solo ad

immaginare, ad esempio, un Mercato Centrale utilizzabile pure in sede culturale. L'assessore provinciale Pacini, da parte sua, sottolineata l'anomalia di un capoluogo solo al 2% del volume turistico della sua provincia (seconda in Toscana dopo Firenze e decima in Italia per presenze estere) che ha questa risorsa al 18% del proprio PIL (Elba al 75%) dopo essere stata sino al 1890 la stazione balneare preferita della nazione, ha ricordato come, a fronte della disponibilità di finanziamenti a fondo perduto per turismo da parte di reti d'impresa, non si possa registrare alcun relativo progetto livornese, concludendo con l'assoluta necessità di una nuova *governance* provinciale che sappia coagulare le troppe individualità in un'integrazione pubblico-privata. Causa l'imprevista assenza del presidente CCIAA Costalli, dopo l'anticipo del dibattito che ha registrato gli interventi dei soci Bertini (importanza anche turistica della cultura, l'unico settore che garantisce un ritorno di 3 euro per ogni euro investito) e Marco Rossi (iniziative del nostro club pro-turismo quali congresso distrettuale 2013, progetti di restauro S. Ranieri e Chiesa Olandesi e Campo Toscana Giovani), è toccato a Rastelli tirar le conclusioni di un appuntamento che aveva registrato la presenza di 21 soci nella quarantina di intervenuti, riassumendo come la scarsa affluenza degli operatori ad un'occasione peraltro annunciata dai media testimoni della difficoltà di recuperare il tempo perduto in merito anche se la nuova consapevolezza condivisa delle proprie potenzialità turistiche faccia separare che pure la nostra città possa almeno ben sperare.



ALTRO...ALTRO...ALTRO...ALTRO...ALTRO...ALTRO...ALTRO

Giornata densa quella di sabato 8 marzo. In prima mattinata al Circolo Ufficiali della Marina per la riunione di Circoscrizione del Distretto presieduta dal Governatore ed in seconda per la partecipazione, presso la Sala Ceccarini dell'Ospedale, al convegno organizzato dall'USL sul



tema *La donna e il dono. La cultura della*

donazione ed il sangue cordonale, in anticipo dell'argomento del nostro meeting di cui alla pagina seguente. Alla prima erano presenti Baldi, Cecchetti, Giovannini, Greco ed Andrea Pardini, mentre Bombaci e Rastelli hanno presenziato la seconda a nome del club e dell'Adisco.



MEETING per LA FESTA DELLA DONNA sul SANGUE CORDONALE

Che la donazione possa risultare una cultura non può stupire più tanto, ma che essa sia in crescita anche in questi tempi in cui l'Io sta nuovamente sconfiggendo il Noi...beh, questo sì, questo potrebbe stupire un tantino. Eppure, anche in una società come quella dell'inizio XXI secolo, dominata dall'esplosione dell'Ego di un FACEBOOK ormai sui PC di quasi tutti (fanno eccezione solo i dinosauri come lo scrivente), dall'individualismo più sfrenato di spettacoli come il Grande Fratello (che inutilmente avevamo sperato morto e defunto) e dalla ricerca parossistica del successo e della felicità personale costi quel che costi ed a danno di chiunque (anche di figli voluti a 70 anni!), pure in una società come questa da anni la nostra città dona mediamente sui 200 cordoni ombelicali l'anno! Cordone ombelicale, però? *Carneade: chi era costui?* Avrebbe potuto pensare qualcuno prima del Meeting in titolo, tenutosi allo Yacht Club martedì 11 marzo in celebrazione della Festa della Donna, ma gli interventi di relatori qualificanti e convincenti come il dottor Piero Palla (Direttore di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale) e la dottoressa Silvia Ceretelli (Medico Trasfusionista e



Presidente della sezione cittadina dell'ADISCO) hanno eliminato ogni dubbio.

E così anche i meno informati hanno appreso che nei vasi sanguigni del cordone ombelicale sono presenti (e quindi estraibili con un comune prelievo di sangue) in gran numero le cellule staminali più importanti, le cosiddette *totipotenti* (cioè in grado di differenziarsi per generare ogni tessuto dell'organismo) che, altrove, si trovano in numero ridottissimo solo nel midollo osseo e nel sangue degli adulti. Per di più le cellule staminali del cordone ombelicale sono giovani e quindi meno vincolate nella loro possibile riproduzione indifferenziata. Ecco perché dal 1995 anche in Italia se ne fa raccolta in uno dei momenti più felici della vita di una donna mediante un intervento



semplice, non invasivo e sicuro. Ormai siamo ad una media di 25.000 cordoni inseriti ogni anno nelle 19 banche italiane (2 in Toscana: Firenze e Pisa) ove sono conservati per 10 anni a -190° centigradi e da dove possono essere utilizzati in caso di leucemie o malattie gravissime come la talassemia (sinora dei cordoni italiani ne sono stati riutilizzati 1.200, di cui 2 livornesi: uno usato in Brasile ed uno in Francia). Per farne un uso corretto, però, occorre tipizzarli, cioè catalogarli con tutte le informazioni atte a renderne l'uso efficace e sicuro e marketizzarne ulteriormente le grandi potenzialità. Insomma un po' di informazione ulteriore va perseguita ed ecco perché esiste e si muove l'ADISCO (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordonale): a Livorno fu fondata nel 2005 dalla nostra socia Bombaci con l'aiuto di Rastelli e Becherini e quasi ogni anno riceve supporto anche economico dal club.



Dopo un momento conviviale particolarmente sereno l'appuntamento ha registrato gli interventi dell'ospite



Alessandro Bassi Luciani (figlio del ns. presidente 1988, Gabriele Bassi, e presente con la consorte Daniela Musumeci, figlia del nostro fondatore Lorenzo), di Bombaci e di Grazia Gentiluomo. (Foto A. Pardini)

L'ANGOLO delle **CONSORTI**



Sono qui a scrivere le solite due righe di accompagnamento alla foto testimonial dei nostri incontri mensili. Che dire? Mi sembra che siamo tutte d'accordo sul devolvere quanto raccoglieremo in queste nostre serate in amicizia nel fare qualcosa di utile per la nostra città: poiché le nostre risorse sono già state considerate nel bilancio del club dovremo destinarle ad uno dei service già previsti nel programma di quest'anno. Per questo vi rinnovo l'invito a partecipare più numerose alle nostre pizzate a partire da quella di marzo per decidere tutte

insieme a quale service destinare la nostra raccolta. Grazie. Un caro saluto...

Cinzia Baldi

L'ANGOLO dei **GIOVANI**

Anche quest'anno è andata....la festa di Carnevale del Lions Host ha registrato una buona partecipazione di pubblico (circa 150 persone). Per una serata abbiamo rivissuto i fantastici anni '80 con musica dal vivo, Dj per i più sfrenati balli della disco-music allora nel pieno fulgore della sua età dell'oro, filmati d'epoca mirabilmente montati dalla nostra Elena Daghini e da suo marito Daniele e, soprattutto, i bellissimi travestimenti dei partecipanti (leggete in proposito pag.6 e 7). Purtroppo la partecipazione dei soci all'evento non è stata delle migliori (vedi pag.6) e me ne dispiaccio perché ogni iniziativa del club, a mio parere, ha un triplice significato: coinvolgere i soci in organizzazione/realizzazione (e qui va un plauso a tutto il Comitato organizzatore, in primis a Stefano Rosini, Presidente new entry), offrire a tutti i soci un momento di convivialità e spensieratezza ed un'occasione di "servire" anche solo con un contributo economico; finanziare i service del Club. Pure in questa, come in altre occasioni, credo che tutti i soci dovrebbero stringersi attorno al Club ed all'iniziativa, contribuendo, direttamente od indirettamente, alla buona riuscita della stessa, anche se non proprio confacente alle proprie corde, perché è pur sempre uno strumento per la realizzazione del nostro obiettivo primario ed anche un biglietto da visita del nostro club all'esterno. Vi aspetto il prossimo anno.... *G. Giovannini*



L'ANGOLO DEI **LEO**

Cari soci Lions,

lo scorso mese vi avevo dato delle informazioni in più riguardo al nostro TON (Tema Operativo Nazionale, n.d.r.). Al momento non ho ulteriori aggiornamenti circa le destinazioni e per questo chiedo anche il vostro contributo: se conoscete strutture che potrebbero aver bisogno dei nostri kit pediatrici vi prego di segnalarmele, dato che le destinazioni d'uso non sono ancora state scelte.

Vi informo inoltre che a breve organizzeremo un torneo di burraco, la data non è ancora stata decisa, ma farò in modo che vi venga comunicata quanto prima, nella speranza che vogliate partecipare in molti. E' stato infatti scelto il burraco perché è molto apprezzato in tutte le fasce d'età e abbiamo pensato che potesse essere un buon modo per conoscerci meglio e condividere una giornata all'insegna di una comune passione.

A presto, con nuovi aggiornamenti! Un caro saluto

Elisa Bruzzone

LO SAPEVATE CHE?

BAR deriva da una contrazione del termine inglese *barrier* (sbarra) per l'uso in voga nelle osterie o nelle bettole, all'epoca della prima colonizzazione dell'America del Sud, di separare con una sbarra l'angolo riservato alla vendita degli alcolici dal resto del locale. Altre fonti indicano che il termine deriverebbe dalla contrazione del termine *barred* (sbarrato) in quanto nel XIX secolo, nei periodi in cui in Inghilterra era proibita la vendita di bevande alcoliche, sulle porte degli spacci venivano inchiodate delle assi sulle quali questa parola veniva pennellata in calce. Non è da scartare poi l'ipotesi secondo la quale l'uso nell'italiano derivi dal fatto che al bancone del bar erano tradizionalmente presenti (e lo sono tuttora in alcuni locali) due barre, generalmente di ottone: una per i piedi, l'altra per il braccio o il gomito. Come non va dimenticato che i punti di vendita di alcolici nel Far West, all'inizio, erano semplicemente due barili con sopra una barra di legno trasversale. **BARBECUE** deriva dal termine spagnolo *barbacoa* che è a sua volta una variazione del termine *babracot* del dialetto caraibico Arawak della popolazione indigena Taino di Haiti che indicava la struttura di canne o rami verdi della griglia da porre sopra il fuoco per cuocervi i cibi al fine di proteggerle dagli insetti sia col fumo che con l'affumicazione del cibo quale conservante. Secondo altri deriva dal francese *barbe a queue* (dalla barba alla coda, per indicare che l'animale, solitamente, veniva arrostito intero). Una terza possibile etimologia narra di 2 rancher del Texas che servivano pecore, maiali e vitelli interi arrostiti sul fuoco: di nome Bernard Quayle e Barnaby Quinn, avevano il marchio di ferro posto sopra all'arco di ingresso del ranch con le iniziali B.Q saldate ad una barra (bar) sottostante. **BETTOLA** deriva da bevetta, bevettola, derivati di bere, bere. Secondo altri dal tedesco *betteler* (povero) che sottintendeva *hof* (albergo) per indicare un posto che ospitava poveri. **STORIA** dai termini greci *istos* (tessuto o tela) e *reo* (scorrere o filare per tessere) o dal greco *istor* (giudice o testimone) ad indicare l'intreccio di vite e vicende di uomini, città, e popoli "tessute" più dal Fato e dagli Dei che dalla volontà umana. Anche le tette Parche, signore appunto del Fato, dipanavano come un filo la "storia" di ogni mortale fino all'imperscrutabile decisione di reciderne la vita. **TRATTORIA** deriva da trattore, sinonimo di osteria, che a sua volta viene dal francese *traiteur*, derivato di *traiter* (trattare, preparare).

ETIMO STRANI => PARTITI - Movimenti politici che, nonostante il nome, sono ancora qui.

SOLUZIONE: Paolo Neri



come eravamo

Al solito soluzione al prossimo numero

...l'angolo della riflessione

di Alberto Gentiluomo

PREGO, VUOL BALLARE CON ME?

Chi non conosce questo notissimo invito, rivolto da un giovane e già esperto Adriano ad una presumibilmente bella partner per coinvolgerla in un "peccaminoso tango"? La risposta è altrettanto nota: "grazie, preferisco di no,," con quel che segue.

Perché questo inizio? Per osservare che anche un testo leggero e piacevole, come quello di una canzone (1963), può trasformarsi in un esempio di stile, educazione e correttezza. Il cortese invito viene fermamente rifiutato con garbo e gentilezza tanto che il primo interlocutore non viene affatto scoraggiato e promette di riprovare più tardi ("prego, grazie, scusi, tornerò...."). Succede sempre così? Può darsi, ma non costantemente. Vi sarà certamente capitato, nella vita di ogni giorno, di formulare una richiesta od un invito, di chiedere aiuto, collaborazione, un parere, una informazione, una notizia. In generale, se non ci sono difficoltà l'iniziativa viene soddisfatta. Ma può avvenire anche l'assoluto contrario senza motivo o spiegazioni: il vostro interlocutore, dopo ampie assicurazioni e manifestazioni di interesse, semplicemente scompare nel nulla, non risponde, non dà giustificazioni. I motivi di tale comportamento possono essere molteplici. Fra i più frequenti non avere il "coraggio" di dare una risposta negativa, il timore di una brutta figura o, semplicemente, scarsa memoria o educazione. Ovviamente possono essercene molti altri; basta lasciar correre l'immaginazione, caso per caso. Nel nostro campo non dovremmo avere timori: i vari codici di comportamento, la familiarità con rapporti sociali, la reciproca conoscenza fra soci ci rendono sufficientemente tranquilli di essere al riparo da tali evenienze. Ma, come sapete, i titoli dei film mi perseguitano: questa volta quello che mi ha suggerito il caso è.... "mai dire mai".



ALCUNI NUMERI

SOCI al 31/1/13	71	soci	ospiti
ordinari	66	Caminetto D'Angelo	33
aggregato	1	Festa Carnevale	17
onorari	2	Premi Studio	24
vitalizi	2	Sangue cordonale	24

Informaclub in redazione: Alberto Gentiluomo, Andrea Pardini e Marco Rossi tel. e fax: 0586-886363 e mail: info@lionsclublivorno.it (ad esclusivo uso interno)

STATISTICHE STATISTICHE STATISTICHE STATISTICHE

soci x professionalità

medico	15	21,1	ingegnere	5	7,0
bancario	8	11,3	notaio	3	4,2
dirigente pubblico	8	11,3	farmacista	2	2,8
imprenditore	7	9,9	militare	2	2,8
avvocato	7	9,9	architetto	1	1,4
dirigente privato	6	8,5	giornalista	1	1,4
commercialista	5	7,0	preside	1	1,4
donne	9	12,7	uomini	62	87

	Gi13	Lu13	Se13	Ot13	No13	Di13	Ge14	Fe14	Ma14
totale	46,8	46,1	61,8	57,4	48,8	49	48,4	49,3	47,7
meeting	51,8	51,7	51,7	57,4	49,1	48,1	47,1	47,1	46,3
non meeting	41,1	38,5	61,8	61,8	48,3	48,3	51,8	54,2	49,5
n.soci 0%	6	5	5	5	5	4	4	4	6
n.soci 0<50%	31	38	35	36	31	32	29	28	29
n.soci >50%	34	28	31	30	35	35	38	39	36

BACHECA: gli auguri di buon compleanno

Giuseppina Bombaci (1 aprile), Vittorio Carelli (5 aprile), Fulvio D'Angelo (6 aprile), Alberto Gentiluomo (10 aprile), Rita De Tommasi (17 aprile), Giorgio Amianto (29 aprile), Antonio Heusch (30 aprile)

SE PERSO NELLA DISTRIBUZIONE MANUALE, SUL NOSTRO SITO (WWW.LIONSCLUBLIVORNO.IT), INFORMA CLUB È ORA DISPONIBILE DIRETTAMENTE DALLA HOMEPAGE TRAMITE UNA SPECIFICA APPOSITA ICONA